

adozione l'approccio generale parziale su quasi tutto l'articolato, comprendendo tutti gli aspetti sostanziali della proposta e consentendo di delineare una nuova struttura dell'agenzia che ne migliorerà l'efficienza e l'efficacia operativa. Restano da negoziare soltanto la materia della protezione dei dati e quella dei rapporti con la futura Procura europea, legate agli esiti dei negoziati nei rispettivi gruppi di lavoro.

E' stato poi possibile raggiungere un "orientamento comune" sulla proposta di direttiva sulla presunzione di innocenza, la cui discussione era stata avviata solo in luglio e che mira a rafforzare il diritto dell'indagato/imputato di un procedimento penale ad essere considerato innocente fino alla prova della sua colpevolezza, attestata con sentenza definitiva, ed alcuni corollari del suddetto principio, quali il diritto dell'indagato/imputato a non autoaccusarsi, a non collaborare e a rimanere in silenzio, nonché il diritto ad essere presente al giudizio che concerna l'accertamento della sua colpevolezza.

Anche il negoziato sulla proposta di direttiva sul gratuito patrocinio, i cui lavori sono stati avviati in contemporanea con quelli sulla presunzione di innocenza, è stato condotto a buon punto, tanto da rendere necessario un accordo solo su pochi punti rimasti aperti per poter pervenire a chiudere lo stesso.

Sulla proposta di direttiva sui diritti dei minori indagati od imputati nel quadro di un procedimento penale la Presidenza italiana ha avviato i contatti con il Parlamento europeo al fine di poter creare le condizioni per poter avviare al più presto il trilatero con il Parlamento Europeo e la Commissione.

Nel 2014 sono anche proseguiti i lavori di completamento del sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari (*European criminal records information system - ECRIS*); in particolare, nel corso della Presidenza, si è predisposta l'analisi del futuro progetto di consolidamento e sviluppo di ECRIS, attraverso la creazione di un Indice Centralizzato Europeo in ordine ai cittadini appartenenti a Paesi terzi condannati in Europa.

L'occasione offerta dalla Presidenza è stata anche colta dall'Italia per toccare questioni importanti ma non ancora oggetto di concrete proposte legislative quali il problema della lotta al terrorismo ed al fenomeno dei combattenti stranieri (c.d. "*Foreign Fighters*") come anche quello della lotta al crimine organizzato.

Sotto il primo profilo è stata promossa una discussione a livello politico circa le misure di natura giudiziaria utili a prevenire e combattere tale fenomeno, sul presupposto che le migliori attività di intelligence ed investigazioni non sono efficaci se non riescono in ultima analisi a condurre a condanne definitive ed effettive nei confronti dei terroristi.

Sul tema del crimine organizzato è stata operata una riflessione circa lo stato di attuazione offerta alle Raccomandazioni del Parlamento europeo contenute nella risoluzione della Commissione speciale CRIM ed adottate nell'ottobre 2013.

Sono proseguiti anche nel 2014 i negoziati relativi: alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio attinenti la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione dei dati (mira ad instaurare una tutela giuridica uniforme in tutta l'unione, considerato che la precedente normativa, la direttiva 95/46/CE appare obsoleta, in ragione dei recenti sviluppi tecnologici e della portata sempre più invasiva dei mezzi di comunicazione di massa); alla proposta di direttiva sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione

giudiziaria e di polizia in materia penale (innova la precedente disciplina prevista dalla decisione quadro 2008/977/GAI).

Si tratta di un dossier molto complesso e articolato, all'esame del Consiglio da quasi tre anni e di elevato impatto sull'opinione pubblica e le imprese la cui trattazione ha richiesto un particolare impegno negoziale per far fronte ai numerosi ostacoli giuridici e questioni di principio, attinenti ad es. ai diritti fondamentali e alla sussidiarietà. Nondimeno, la Presidenza italiana è riuscita a definire un approccio comune sul trattamento dei dati personali nel settore pubblico, con una soluzione di compromesso che prevede un margine di flessibilità per gli Stati membri che vogliono introdurre o mantenere regole "più specifiche per adattare l'applicazione" del regolamento. Il Consiglio di dicembre ha, inoltre, fornito sostegno al documento della Presidenza che delinea gli elementi costitutivi del compromesso sul "one stop shop", il meccanismo dello sportello unico che coniuga i vantaggi derivanti dalla possibilità che le imprese si relazionino con una sola Autorità Garante nazionale, semplificando gli oneri burocratici e assicurando uniformità di applicazione del regolamento, con la parallela garanzia di un alto grado di tutela dei diritti dei cittadini e la prossimità ad essi nel caso di violazioni della privacy.

A questi progressi va aggiunto l'accordo già conseguito al Consiglio di ottobre sugli obblighi dei responsabili del trattamento dei dati e relative garanzie (processori e controllori) e un dibattito di orientamento sul diritto all'oblio. Si può, pertanto, affermare di aver segnato un avanzamento decisivo verso la progressiva finalizzazione del dossier, avendo inoltre presentato lo stato dei negoziati relativi alla protezione dati nell'ambito delle attività giudiziarie penali e di polizia, oggetto della proposta di direttiva.

6.2.3 Formazione giudiziaria

Nel 2014 e, in particolare, nel Programma di Presidenza, ha avuto un rilievo prioritario la formazione giudiziaria nella consapevolezza dell'importanza di promuovere la conoscenza fra gli operatori giudiziari dei sempre più sofisticati strumenti che regolano la cooperazione giudiziaria in Europa. In questo quadro, il Consiglio GAI di dicembre ha adottato delle conclusioni sulla formazione degli operatori della giustizia come strumento essenziale per consolidare l'*acquis* dell'UE.

6.2.4 Giustizia elettronica

In materia di giustizia elettronica europea, il Consiglio GAI di dicembre ha infine adottato le "Linee guida" per l'attuazione del piano d'azione pluriennale 2014-2018 e le conclusioni sulla sostenibilità di e-CODEX con particolare riferimento alla dematerializzazione delle procedure giudiziarie ed alla comunicazione tra Autorità Giudiziarie.

CAPITOLO 7 DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE**7.1 Politica estera e di sicurezza comune**

Il Governo ha partecipato con impegno e assiduità al processo decisionale europeo relativo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), compresa la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC). Nel consolidare i regolari e proficui rapporti di lavoro con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza e con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), il Governo ha contribuito al raggiungimento di un consenso fra i 28 Stati membri sulle più importanti decisioni di politica estera della UE, al fine di permettere all'Unione di svolgere un ruolo sempre più attivo nella condotta delle relazioni internazionali e nella soluzione delle crisi. Nel semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, il Governo ha assicurato l'opportuno sostegno alla politica estera dell'UE, in particolare nei principali teatri di crisi del vicinato europeo.

Per quanto riguarda la regione del Mediterraneo e Medio Oriente, il Governo ha contribuito all'azione con cui la UE ha accompagnato i processi di transizione democratica (in particolar modo in Tunisia, a seguito delle elezioni parlamentari e presidenziali in autunno, e in Algeria, ove si sono tenute elezioni presidenziali) e di stabilizzazione delle aree di crisi. Nel mese di marzo 2014, il Governo ha organizzato a Roma una conferenza internazionale sulla Libia che ha definito obiettivi condivisi per la stabilizzazione e la normalizzazione politica del Paese, assicurando successivamente, che la crisi libica fosse oggetto di prioritaria attenzione da parte dell'Unione europea, affinché da parte europea fosse garantito sostegno politico al raggiungimento di un cessate il fuoco e all'attività di mediazione del Rappresentante speciale ONU. Il Governo ha affiancato l'azione UE finalizzata a promuovere un cessate il fuoco duraturo a Gaza e una ripresa del processo di pace in Medio Oriente, in particolare favorendo l'adozione di articolate conclusioni al Consiglio affari esteri di luglio. Intensa è stata anche l'azione del Governo per rafforzare la stabilità del Libano attraverso un maggiore sostegno europeo alle forze armate del Paese: in merito si ricorda l'organizzazione di un'apposita conferenza internazionale a Roma nel mese di giugno. Per quanto riguarda la crisi siriana, il Governo ha partecipato alla definizione delle posizioni politiche della UE, in particolare in merito ai seguenti aspetti: ricerca di una soluzione politica tramite l'azione dell'Inviato speciale dell'ONU, coordinamento degli aiuti umanitari, rafforzamento delle misure restrittive UE nei confronti del regime di Damasco, smantellamento dell'arsenale chimico siriano. Per quanto riguarda la crisi in Iraq e la minaccia rappresentata da ISIS/DAESH, il Governo ha richiesto la convocazione urgente di un Consiglio affari esteri straordinario in agosto, che ha dato l'avallo politico al sostegno militare di alcuni Stati membri UE alla lotta contro ISIS/DAESH nel contesto di un partenariato internazionale. In relazione al negoziato sul nucleare iraniano P5+1, infine, il Governo ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante UE volta a raggiungere un accordo complessivo.

Il Governo ha seguito la crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. L'azione dell'Esecutivo è stata condotta sulla base di due assunti politici: da un lato la necessità di esercitare pressioni sui separatisti e sulla Russia, tramite l'adozione di

sanzioni UE graduali e reversibili, affinché fosse rispettato un cessate il fuoco e avviata una soluzione politica della crisi; dall'altro, quella di mantenere aperti i canali di dialogo con Mosca e invitare le Autorità ucraine ad adottare riforme istituzionali e politiche inclusive e rispettose delle minoranze. Sulla scia di questa linea di equilibrio, il Governo ha organizzato a margine del Vertice ASEM di Milano incontri ristretti con i vertici delle autorità politiche russe, ucraine, delle istituzioni UE e dei principali partner UE. Il Governo ha inoltre espresso il suo appoggio alla missione UE PSDC EUAM Ucraina (nel settore dello stato di diritto), contribuendo con il distacco di esperti italiani. Sotto presidenza italiana sono stati adottati due pacchetti di sanzioni settoriali economiche (luglio, settembre). Al riguardo, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE e che costituiscono il presupposto del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali.

Passando alla regione dei Balcani, il Governo ha sostenuto ed affiancato l'azione dell'Alto rappresentante tesa ad attuare l'accordo del 2013 fra Serbia e Kosovo che ha aperto le porte ai negoziati per l'adesione della Serbia e a quelli per un accordo di associazione con il Kosovo. Conformemente all'obiettivo strategico di utilizzare la prospettiva dell'adesione alla UE quale motore di stabilizzazione e riforme nei Balcani (si veda il paragrafo V.1.3), il Governo è stato fra i maggiori promotori in ambito europeo di un dialogo sempre più aperto con i Paesi balcanici. Ciò ha trovato particolare attuazione nel semestre di presidenza italiana del Consiglio UE, con la visita del Ministro degli affari esteri nei sei Paesi dei Balcani Occidentali interessati dal percorso di integrazione. Intenso e continuo anche il sostegno bilaterale del Governo ai Paesi dei Balcani Occidentali con l'obiettivo di rafforzarne la capacità di governo. Nel caso della Bosnia-Erzegovina, il Governo ha sostenuto la proposta tedesco-britannica volta a favorire riforme all'interno del Paese e il suo avvicinamento alla UE. Con l'appoggio del Governo italiano, la UE ha affiancato ai negoziati sull'allargamento un dialogo politico sulle riforme nei settori dello stato di diritto. E' proseguita con profitto l'azione di stabilizzazione nell'area attraverso due missioni UE PSDC: Eufor Althea in Bosnia-Erzegovina e EULEX in Kosovo (di cui, nell'ottobre 2014 l'Italia ha assunto il comando).

Il Governo ha incoraggiato il dialogo e la collaborazione UE-USA in tutti i settori di interesse comune (crisi internazionali, non proliferazione, sicurezza cibernetica, commercio, cambiamenti climatici, ecc.) che, nel 2014, hanno ricevuto rinnovato impulso dal vertice UE-USA di marzo e dal Consiglio UE-USA sui temi energetici di dicembre. Il Governo ha incoraggiato la Commissione europea a proseguire i negoziati per un accordo TTIP ambizioso e comprensivo, anche con incontri di alto profilo quale quello di ottobre a Roma con i Ministri del commercio estero UE. Il Governo ha anche sostenuto il vertice UE-Canada di settembre che ha segnato la conclusione dei negoziati degli accordi CETA e SPA.

Per quanto riguarda il continente asiatico, nel semestre di Presidenza il Governo ha organizzato ad ottobre il Vertice ASEM, che ha offerto una proficua occasione di incontro e dialogo, a livello politico, imprenditoriale e della società civile, grazie alla presenza di delegazioni di 51 Paesi europei e asiatici. Particolare attenzione è stata dedicata alla stabilizzazione e alla transizione democratica in Afghanistan. Anche grazie all'azione del Governo italiano, la UE ha fornito un apporto essenziale allo sviluppo del

Paese, attraverso numerose attività di cooperazione, la missione UE PSDC EUPOL Afghanistan (nel settore della formazione della polizia civile) e il monitoraggio delle elezioni presidenziali.

Il Governo si è reso parte attiva a livello UE per contribuire alla soluzione dei conflitti in corso nel continente africano (ad esempio in Sud Sudan tramite l'appoggio politico e finanziario all'attività di mediazione dell'IGAD), ai processi di stabilizzazione e rafforzamento istituzionale (in particolare in Somalia, anche con l'assunzione del comando della missione militare UE PSDC EUTM Somalia, nonché in Mali e Niger, ove sono operative tre missioni UE PSDC a cui l'Italia partecipa), al mantenimento della pace (ad esempio in Repubblica centroafricana, con l'operazione militare UE PSDC EUFOR CAR che si avvale del contributo italiano), al contrasto alle minacce di frange estremiste e terroriste (su richiesta dell'Italia, il Consiglio Affari Esteri di maggio ha esaminato il possibile contributo della UE al contrasto a Boko Haram in Nigeria).

Nel 2014, anche grazie agli sforzi del Governo, la UE ha adottato un documento strategico sulla promozione della "sicurezza pubblica" nei Paesi dell'America centrale e caraibica che ha rappresentato un importante elemento nel rafforzamento delle relazioni della UE con la regione. Il Governo italiano si è altresì espresso in sede UE per un rafforzamento delle relazioni, politiche e commerciali, con i Paesi dell'America latina, senza tralasciare di esprimere preoccupazione per le situazioni di instabilità e gli episodi di violenza.

In materia di contrasto al terrorismo e ad altre minacce globali alla sicurezza (quali criminalità organizzata transnazionale e traffici illeciti di varia natura), nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha ulteriormente sviluppato la cooperazione internazionale, sia a livello UE, sia nei rapporti con gli Stati terzi ed i principali fori multilaterali (ONU, Foro globale antiterrorismo, Gruppo Roma-Lione/G7).

In stretto coordinamento con i partner UE il Governo si è impegnato a favore della tutela e della promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. In collaborazione col SEAE si è contribuito all'attuazione del Piano d'Azione UE sui diritti umani e la democrazia. In ambito Nazioni Unite, il Governo ha inoltre contribuito ai negoziati sulle risoluzioni prioritarie nel coordinamento con i partner UE in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano (in particolare le risoluzioni sulla moratoria della pena di morte, a favore della libertà di religione e credo e contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili).

Il Governo italiano si è impegnato in tutte le sedi UE affinché tematiche trasversali – come la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e i fenomeni migratori – siano pienamente integrate nella politica estera e di sicurezza comune. Il Governo, in particolare, è riuscito a portare all'attenzione dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori e le loro implicazioni in termini di sicurezza per la UE, come dimostrano le riunioni ministeriali tenutesi a Roma a fine novembre: i) la IV Conferenza ministeriale del Processo di Rabat; ii) la riunione informale congiunta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno UE; iii) l'iniziativa di lancio dell'Iniziativa UE-Corno d'Africa sulle rotte migratorie (o Processo di Khartoum).

7.2 **Politica di sicurezza e difesa comune**

Il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE è stato caratterizzato, oltre che dalla transizione a livello istituzionale, anche dal fermento di iniziative, vista la sua collocazione tra il Consiglio Europeo di dicembre 2013, che ha segnato il rilancio della Politica di Sicurezza e Difesa UE, e quello di giugno 2015 che dovrà fare il punto sui risultati ottenuti.

L'Italia, durante il semestre, ha svolto il ruolo di guida nell'importante opera di coordinamento a vari livelli con gli organi del SEAE, compresa la European Defence Agency (EDA) e la Commissione per far avanzare i lavori, in modo da arrivare a giugno 2015 con una serie di risultati concreti, oltre che con alcune nuove proposte. Fra queste l'aggiornamento della Strategia di Sicurezza UE del 2003, la cui esigenza è stata evidenziata anche nel corso della riunione Informale dei Ministri della Difesa di Milano (9-10 settembre 2014). Nello stesso consesso sono state avviate discussioni sulle possibili modalità di implementazione dell'art. 44 che prevede una sorta di "cooperazione rafforzata" per la realizzazione di missioni e operazioni PSDC. Il Governo ha partecipato a tale esercizio, diffondendo due specifici *non paper* (uno dei quali sviluppato con la Germania). L'Italia ha inoltre offerto il suo contributo al dibattito sul miglioramento delle capacità di pianificazione e condotta dell'UE attraverso la recente proposta *Enhancing the C2 structure of non-executive military missions*, che si inserisce nell'ambito della prossima revisione del SEAE. La proposta è volta a migliorare la capacità dell'UE di pianificare e condurre missioni militari non-executive e, in un secondo tempo, a promuovere la cooperazione civile-militare, attraverso l'aggregazione di tipologie omogenee di risposte alle crisi, segnatamente le missioni civili che operano nel campo del *Security Sector Reform* (SSR) e le missioni militari non-executive, afferenti alla SSR.

Nel 2014 sono stati conseguiti i seguenti risultati nel settore della politica di sicurezza e difesa:

- adozione del "*Policy Framework for long-term Systematic Defence Cooperation*", documento di indirizzo politico per stimolare una maggiore cooperazione tra Stati membri, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione delle Forze dei singoli Governi, ed assicurare maggiori sinergie fra UE e NATO. Il documento contiene anche indicazioni su possibili incentivi finanziari per stimolare la cooperazione industriale;
- adozione del *Cyber Defence Policy Framework*, volto a sostenere le capacità cyber delle missioni e operazioni PSDC, ma anche a dare impulso all'industria europea ed a migliorare la cooperazione tra Commissione, ENISA, EDA, *European Cybercrime Centre* (EC3) ed altre agenzie europee;
- rinnovato impulso al lavoro intrapreso sotto Presidenza greca sulla *EU Maritime Security Strategy*, mettendo sul tavolo delle delegazioni a luglio la proposta di Piano di Azione, frutto di un efficace coordinamento, sia a livello interministeriale, sia europeo, approvata in occasione del Consiglio affari generali del 16 dicembre p.v., in linea con le tempistiche dettate dal Consiglio Europeo di dicembre 2013;

- revisione del meccanismo Athena, con il significativo contributo di Italia e Francia e lo sviluppo di un dibattito sulle possibili sinergie tra i meccanismi di finanziamento civili e militari;
- promozione, in sintonia con la Germania, con riguardo ai meccanismi di cooperazione, di discussioni sulle modalità di implementazione dell'art. 44 TUE (c.d. cooperazioni rafforzate per la realizzazione di missioni/operazioni PSDC) e sulla relativa finanziabilità attraverso il meccanismo Athena;
- impegno concreto nelle operazioni PSDC. Nello specifico, in merito a EUTM Somalia, è stato ottenuto l'avallo politico per l'aumento della *Force Protection* a Mogadiscio ed è stata avviata la revisione strategica della missione per renderla più strutturata. Dal mese di agosto e fino a febbraio 2015 l'Italia ha inoltre assunto il comando in teatro di EUNAVFOR Atalanta, continua a fornire le riserve strategiche di EUFOR Althea in Bosnia, ha fornito il componente Genio per EUFOR CAR e continua il suo impegno in EUTM Mali. Infine, è stata manifestata la piena disponibilità a contribuire, anche con mezzi di trasporto militari, al contrasto all'epidemia Ebola;
- il sostegno dell'Italia alla EDA è stato costante. L'azione della presidenza, infatti, si è orientata soprattutto allo sviluppo di ipotesi di cooperazione europea in grado di valorizzare i punti di forza nazionali, oltreché garantire economie di spesa. In tale contesto, il progetto *Remotely Piloted Aircraft Systems* (RPAS) – uno dei quattro grandi progetti dell'EDA – ha visto il forte coinvolgimento dell'Italia, portando, tra l'altro, ad un recente accordo industriale. Il Governo, offrendo la base di Amendola, dei corridoi RPAS e delle aree addestrative, ha gettato le basi per il possibile sviluppo di uno European Training Centre for RPAS. Nell'ambito del rifornimento in volo (*air to air refueling-AAR*) si segnala l'apporto nazionale nel pilastro 2 (Ottimizzazione degli assetti AAR esistenti);
- l'esercitazione Multilayer14 (la seconda nel formato *comprehensive* dopo la *Multilayer12*), che ha visto l'Italia in prima linea nel fornire il Comando operativo UE di Centocelle.

7.3 Allargamento

L'azione italiana si è focalizzata sia sull'obiettivo di garantire un adeguato riconoscimento dei progressi compiuti dai Paesi candidati e potenziali tali, sia su quello di incoraggiare tali Paesi a proseguire nella realizzazione e delle riforme interne per adeguarsi all'*acquis* comunitario. Nel 2014 l'Italia ha così continuato a sostenere il perseguimento della strategia di allargamento dell'UE. Subentrando alla Grecia, durante il Semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, si è così lavorato sia per far progredire ulteriormente il processo di adesione all'UE Paesi dei Balcani occidentali, sia per favorire il rilancio del processo negoziale con la Turchia. In questo quadro, le conclusioni sull'allargamento e il processo di associazione e stabilizzazione, adottate dal Consiglio a dicembre riaffermano la centralità strategica della politica dell'allargamento ed il suo proseguimento attraverso il conseguimento di risultati concreti. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati - che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE - debba basarsi sul criterio degli *own merits* e che i risultati

conseguiti da ciascun Paese candidato, così come l'impegno dimostrato, debbano essere riconosciuti adeguatamente, ed in tempo utile, dall'UE.

Il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti bilaterali fra Serbia e Kosovo, anche in quanto funzionale all'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. L'andamento e gli esiti del Dialogo bilaterale determineranno infatti la tempistica del percorso europeo di entrambi i Paesi. Per quanto riguarda la Serbia, dopo il formale avvio del negoziato di adesione, il 21 gennaio 2014, la Presidenza italiana si è impegnata a che le conclusioni del CAG di dicembre 2014 esprimessero un incoraggiamento a Belgrado e facessero stato della conclusione del lavoro preparatorio della Serbia per l'apertura del primo capitolo negoziale. Per quanto riguarda il Kosovo l'Italia ha sostenuto la parafatura dell'ASA lo scorso 25 luglio.

L'Italia ha sostenuto il percorso europeo del Montenegro, valorizzando in sede UE i progressi compiuti nei settori della *rule of law* e della riforma della Pubblica Amministrazione, che hanno consentito di avviare i negoziati di adesione nel 2012. L'Italia si è impegnata affinché le condizioni previste dal c.d. *new approach* della Commissione all'Allargamento fossero rigorose, ma equilibrate. In questo contesto, sono stati finora aperti 16 capitoli negoziali (due sono provvisoriamente chiusi), di cui nove nel 2014.

Da parte italiana è stato altresì offerto un aperto sostegno alla prospettiva europea dell'Albania - Paese candidato da giugno 2014, anche a seguito delle misure introdotte per il rafforzamento della *rule of law* ed il rilancio dell'economia - incoraggiando Tirana a portare a termine l'azione volta ad ottemperare alle raccomandazioni della Commissione nei settori delle politiche di contrasto alla corruzione, della lotta al crimine organizzato e della riforma del sistema giudiziario.

Quanto agli altri Paesi della regione, l'Italia ha sostenuto le iniziative tese a sbloccare la situazione di stallo in cui versa la Bosnia-Erzegovina e ad incoraggiare l'adozione delle riforme necessarie a farne avanzare il processo di integrazione nell'UE. In questo contesto, si è sostenuta sia l'adozione al CAE di aprile del *Compact for Growth*, sia l'iniziativa anglo-tedesca volta a garantire l'entrata in vigore dell'ASA in cambio di un impegno scritto a compiere le riforme, cui seguirebbe (in caso di risultati concreti) la concessione dello status di candidato. Al riguardo, da parte italiana, si è tuttavia sottolineata l'opportunità di preservare un principio di equilibrio regionale e, pertanto, di premiare adeguatamente altri Paesi della regione balcanica che hanno risposto positivamente alle richieste europee, in primis la Serbia. Si è continuato a sostenere un riesame della questione dell'avvio dei negoziati di adesione con la Macedonia.

L'Italia ha sostenuto il rilancio della prospettiva europea di Ankara, in stretto coordinamento con altri Stati membri, sulla scorta dei risultati raggiunti nel 2013 (apertura del cap. 22 - politica regionale - e firma dell'Accordo di Riammissione). Durante il nostro Semestre è entrato in vigore il 1° agosto 2014 l'Accordo di Riammissione mentre le conclusioni del CAG esplicitano la prospettiva condizionata di apertura di un nuovo capitolo negoziale (cap. 17 - politica economica e monetaria), anche per controbilanciare potenziali tendenze involutive del percorso europeo di Ankara alla luce degli sviluppi degli ultimi mesi.

I negoziati di adesione con l'Islanda sono stati sospesi su richiesta del Governo di Reykjavík dopo le elezioni politiche del 2013; nel pieno rispetto della decisione

islandese, i negoziati potranno ripartire ove dovesse emergere dalla controparte una volontà in tal senso.

7.4 Politica di vicinato

Nell'ambito della Politica Europea di Vicinato (PEV) l'obiettivo prioritario perseguito è stato di rafforzare il ruolo dell'UE come attore globale e assicurare stabilità nel Vicinato, con particolare enfasi sulla dimensione mediterranea della PEV.

Nell'ambito del Partenariato Orientale, sono stati firmati gli Accordi di Associazione comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita con Ucraina, Georgia e Moldova, avviandone l'applicazione provvisoria, ad eccezione dei capitoli commerciali dell'Accordo con l'Ucraina, onde favorire il prosieguo del dialogo trilaterale UE-Russia-Ucraina, volto a valutare le presunte conseguenze per l'economia russa della creazione di un'area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev. La firma degli Accordi di Associazione ha consentito lo svolgimento dei primi Consigli di Associazione fra UE ed i Paesi firmatari (Ucraina e Georgia), avviando di fatto il processo di associazione politica, integrazione economica e libertà di movimento, autentica finalità del Partenariato Orientale.

La dimensione sud del Vicinato è da sempre in primo piano per il nostro Paese. Nonostante la crisi ucraina abbia inevitabilmente concentrato su di sé la gran parte dell'attenzione e delle iniziative europee, si è continuato a sostenere la centralità della sponda sud del Mediterraneo nella convinzione che proprio da questa regione provengano i principali rischi sistemici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio per l'Europa. Da parte italiana ci si è quindi adoperati per stimolare le Istituzioni europee a mettere in campo misure e mezzi idonei per promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'UE, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione.

Grazie anche al nostro impegno, la programmazione 2014-2020 dello strumento finanziario UE per il Vicinato ENI (*European Neighbourhood Instrument*) ha visto confermata la centralità del Mediterraneo nell'allocazione delle risorse.

L'iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*), da noi lanciata e portata avanti assieme alla Grecia, ha dato ulteriore visibilità all'azione del Governo nel Vicinato meridionale. Si tratta di una piattaforma finalizzata a creare un quadro di riferimento per gli investimenti e a razionalizzare gli strumenti che già operano nella regione. L'obiettivo è, infatti, di favorire la complementarità e le sinergie tra programmi di tutti gli attori presenti nella regione (UE, Stati membri, EFI, IFI, altri donatori multilaterali e bilaterali, nonché i Paesi partner dell'area), al fine di conseguire un uso efficiente delle risorse disponibili in un quadro di riferimento coerente, senza duplicare né sostituire strutture già esistenti. Commissione e SEAE hanno fatto propria l'iniziativa, che è stata definitivamente approvata al Consiglio Affari Esteri del 15 dicembre 2014.

7.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

In materia di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)/Agenda di Doha (DDA), la presidenza italiana ha avviato un dibattito tra Stati membri al fine di superare lo stallo evidenziatosi nel luglio 2014 durante l'adozione del Protocollo sulla facilitazione degli scambi e nella fase di attuazione delle restanti Decisioni di Bali.

In tema di sicurezza alimentare, a seguito dell'intesa tra Stati Uniti ed India sulla "clausola di pace", la *membership* ha approvato tre decisioni riguardanti: i) il Protocollo per l'adozione dell'Accordo sulla *Trade Facilitation*; ii) la questione dello stoccaggio di derrate ai fini della sicurezza alimentare; iii) il lavoro post-Bali.

La Presidenza italiana ha anche gestito il negoziato per un Partenariato transatlantico su commercio e investimenti tra UE e Stati Uniti (TTIP), organizzando a Roma, alla vigilia della riunione informale del CAE – Commercio del 15 ottobre, un evento che ha consentito di ottenere la declassifica del mandato negoziale e la sua pubblicazione su Internet (oltre alla rendicontazione pubblica dei *round* negoziali) entrambi rilevanti per la trasparenza e il raccordo tra istituzioni e cittadini europei.

Anche le conclusioni specifiche sul TTIP, adottate dal CAE di novembre, hanno lanciato un chiaro segnale circa la volontà degli Stati membri di ridare impulso alla dinamica negoziale e di aumentare il livello di trasparenza e il dialogo con la società civile.

In occasione del CAE Commercio di novembre, il Consiglio ha adottato conclusioni generali su proposta della presidenza italiana, che evidenziano l'importanza del commercio quale strumento per favorire la crescita economica e l'occupazione e che contengono l'invito al Commissario al Commercio a procedere ad un aggiornamento della relativa strategia, alla luce del mutato quadro economico globale.

Si sono registrati importanti passi avanti anche nella negoziazione dell'accordo di libero scambio con il Giappone: si è formalmente conclusa la revisione annuale *rendez-vous clause* e sono proseguiti i negoziati con Tokyo, da cui è emersa la volontà del Giappone di procedere al progressivo smantellamento delle barriere non tariffarie; nel campo degli appalti pubblici ferroviari, il Consiglio ha approvato la rimozione delle tre principali società ferroviarie giapponesi dall'allegato dell'Accordo plurilaterale sugli appalti pubblici (GPA). L'obiettivo politico resta quello di concludere i negoziati entro la fine del prossimo anno.

Passi avanti sono stati fatti anche nei negoziati di libero scambio con il Vietnam, che potrebbero concludersi già nella primavera del 2015, anche se alcune questioni (tra cui regole di origine, tutela delle indicazioni geografiche e tematiche relative alle imprese di stato) dovranno essere risolte nella fase finale dei negoziati.

La Presidenza italiana è stata particolarmente attiva anche al di fuori dell'ambito strettamente legato alla negoziazione dei *Free Trade Agreement* – FTA. È infatti giunto ad una positiva conclusione l'iter legislativo del regolamento n. 1150/2014, che ha reso possibile il prolungamento al 31 dicembre 2015 delle preferenze autonome dell'UE nei confronti dell'Ucraina, per sostenere e stabilizzare l'economia del Paese dopo la decisione del Consiglio di posticipare l'applicazione provvisoria della parte commerciale dell'Accordo di libero scambio ampio e approfondito (DCFTA) al 1° gennaio 2016.

In tema di concessione di preferenze autonome, la presidenza italiana è riuscita ad ottenere l'approvazione, da parte del Consiglio, della proposta di regolamento volta ad introdurre nuove preferenze autonome per la Repubblica di Moldova. Il provvedimento mira a consentire alla Moldova di far fronte alle difficoltà derivanti dall'embargo russo su alcuni prodotti fondamentali per l'export, che potranno entrare nel mercato UE in esenzione da dazi doganali nell'ambito di contingenti tariffari annui.

Il Consiglio Europeo, sotto l'impulso della presidenza italiana, ha anche adottato la proposta di regolamento della Commissione europea relativa al trattamento tariffario delle merci originarie dell'Ecuador. Infatti, dal 31 dicembre 2014, data dell'uscita del Paese andino dal Sistema di Preferenze Generalizzate, e fino all'applicazione provvisoria dell'Accordo di libero scambio (FTA), sulle merci ecuadoregne sarebbero stati reintrodotti i dazi UE. Il regolamento servirà quindi ad evitare tale *gap* preferenziale, che avrebbe arrecato danno anche alle nostre imprese importatrici.

Inoltre, sono stati conclusi i negoziati per un accordo di partenariato economico (EPA) con la regione dell'Africa occidentale, la Comunità per lo Sviluppo dell'Africa meridionale e la Comunità dell'Africa orientale, grazie al quale i Paesi coinvolti continueranno a beneficiare dell'accesso preferenziale al mercato UE.

Riguardo, infine, ai *dossier* legislativi, la presidenza italiana ha gestito la discussione su cinque proposte di regolamento: modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale; accesso di beni e servizi al mercato degli appalti pubblici (IPI); importazioni di minerali e metalli da zone di conflitto; importazioni di beni suscettibili di utilizzo per pena capitale o torture; regime comune applicabile alle importazioni da alcuni Paesi terzi.

In particolare, la nostra presidenza si è impegnata per favorire una convergenza degli Stati membri su due proposte di regolamento in discussione ormai da tempo, il *TDI Modernization* e l'IPI (anche conosciuto come "strumento di reciprocità").

7.6	Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE
------------	--

Nel 2014 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI Fondo Europeo di Sviluppo. In tale contesto, l'Italia ha attivamente contribuito alla fase "ascendente", di definizione di strategie, *policies* e programmazione dell'UE, e alla fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'UE nei Paesi partner.

Nel secondo semestre del 2014, l'Italia ha coordinato l'azione dell'Unione Europea in una serie di *volet* prioritari per la nostra Cooperazione. In particolare, l'Italia è riuscita a far approvare una posizione comune in vista del negoziato sulla nuova Agenda post-2015 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al termine del semestre di presidenza italiano sono state adottate conclusioni del Consiglio che forniscono un quadro di riferimento comune per gli Stati membri sugli aspetti di maggior rilievo in vista del negoziato internazionale in ambito Nazioni Unite sui nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile che si aprirà nel gennaio 2015. Le conclusioni riflettono pienamente le nostre priorità nazionali

per quanto riguarda sicurezza alimentare, gender, inclusività, lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, *rule of law* e *good governance*.

Altro tema prioritario è stato quello della migrazione. Il Governo ha promosso la valorizzazione presso l'opinione pubblica degli effetti positivi indotti dai flussi migratori sullo sviluppo dei Paesi di origine, in particolare attraverso il ruolo delle comunità straniere all'estero, le relative rimesse, il trasferimento di tecnologie e sapere, la creazione di capacità imprenditoriale. La tematica è stata al centro del Consiglio Informale dei Ministri UE dello Sviluppo del 14-15 luglio a Firenze, in cui si è raggiunta un'intesa circa l'opportunità di inserire la migrazione negli obiettivi dell'Agenda post-2015 e sulla necessità di approfondire in sede europea il dibattito sull'integrazione della migrazione nelle politiche di sviluppo. Il CAE-Sviluppo del 12 dicembre ha per la prima volta discusso il tema, adottando conclusioni che invitano la Commissione a preparare una comunicazione ad hoc nel 2015.

In tema di sicurezza alimentare e nutrizionale, a dicembre il Consiglio ha adottato delle conclusioni basate sul Piano d'Azione sulla Nutrizione, che prevede tra i suoi obiettivi la riduzione entro il 2025 di almeno 7 milioni del numero dei bambini denutriti al di sotto dei cinque anni. La Presidenza italiana ha lavorato inoltre per favorire sinergie con EXPO 2015, tramite l'organizzazione di eventi di settore, tra cui la seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, in collaborazione con FAO e OMS. Il CAE-Sviluppo di dicembre ha quindi approvato conclusioni operative volte all'attuazione pratica della recente comunicazione sul ruolo del settore privato nello sviluppo. A seguito dell'adozione della decisione di Consiglio e Parlamento che indice il 2015 come Anno europeo per lo sviluppo, nel 2014 sono state individuate le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica da realizzare nel corso del 2015. Le attività saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, riconosciuta quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.

Da un punto di vista finanziario, l'anno appena trascorso è stato caratterizzato dall'entrata in vigore il 1 gennaio 2014 del pacchetto di nuovi Regolamenti previsti dal QFP 2014-2020 e dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo. I due Regolamenti istitutivi dello *European Neighbourhood instrument* (ENI) e del *Development cooperation instrument* (DCI) assumono particolare significato per il finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.

Per ciò che concerne il DCI (la cui dotazione finanziaria prevista è di 19,66 miliardi di Euro), l'Italia ha contribuito alla graduale affermazione di un approccio fondato su una considerazione più ampia e complessa dei criteri di eleggibilità di tale strumento, che persegue prima di ogni altro l'obiettivo dell'eliminazione della povertà. Ciò ha permesso di confermare come eleggibili agli aiuti tutti i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana ai sensi delle ultime Linee Guida, ivi compresa Cuba. Nel 2014 sono stati approvati dal Comitato di Gestione i 28 Programmi Indicativi Multiannuali (MIP) a favore dei Paesi partner (17 in Asia, 10 in America Latina ed il Sudafrica, unico Paese africano beneficiario dello Strumento DCI).

Sempre nell'ambito del DCI, l'Italia ha inoltre sostenuto la creazione del nuovo Programma Pan Africano (con una dotazione di 845 milioni di Euro). Il Programma potrebbe consentire di affrontare in modo integrato sfide interregionali, in particolare

quelle che legano Sahel e Nord Africa, sotto il profilo della sicurezza e della migrazione, superando i confini "amministrativi" degli attuali strumenti (ENPI per il NORD Africa, FES per l'Africa Sub Sahariana, DCI per il Sudafrica). Nel corso del 2014 sono stati stanziati 415 milioni di euro per il Programma Indicativo Pluriennale 2014-2017, strutturato intorno a cinque settori strategici: pace e sicurezza; democrazia, buon governo e diritti umani; sviluppo umano; sviluppo e crescita sostenibili e inclusivi ed integrazione regionale; questioni globali e trasversali.

La durata dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo (2014-2020), strumento di cooperazione con i Paesi ACP esterno al budget generale dell'UE, è stata appositamente allineata a quella del quadro finanziario pluriennale. A tal fine gli Stati membri hanno concluso nel 2013 un Accordo interno del valore di 30.506 milioni di euro per istituire l'undicesimo FES. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo, con una contribuzione pari al 12,5 per cento del totale, e dovrà contribuire al suo finanziamento con uno stanziamento di Euro 3.822.429.255 nell'arco di sette anni. In attesa della conclusione dei procedimenti di ratifica nazionali dell'Accordo (la ratifica italiana è avvenuta il 26 novembre), il Consiglio dell'UE ha approvato per il 2014 delle misure transitorie per consentire l'applicazione in via provvisoria di alcune disposizioni dell'Accordo stesso. Nel corso dell'anno il Comitato di Gestione del FES ha approvato 57 Programmi Indicativi Nazionali per il 2014-2020 (di cui 33 per l'Africa Subsahariana, 14 per i Caraibi e 10 per il Pacifico) con scelta dei settori prioritari di intervento in ottemperanza all'*Agenda for Change* e alla Programmazione Congiunta.

Passando poi alla fase "discendente" di attuazione delle politiche di sviluppo, il contributo italiano ha avuto l'obiettivo di consolidare l'attuazione delle misure contemplate nei documenti programmatici della Cooperazione italiana sull'efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di Divisione del Lavoro (DoL).

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, l'Italia ha svolto un ruolo primario nel processo in atto in Etiopia, uno dei 5 Paesi "pilota" in cui l'esercizio è stato avviato nel 2012, ed è altresì coinvolta in Ghana, Kenya, Senegal, Bolivia, El Salvador, Guatemala e Palestina, dove la presenza delle UTL e/o di importanti programmi di cooperazione bilaterale potrà permettere di giocare un ruolo attivo all'interno del coordinamento UE.

L'accreditamento alla gestione di programmi UE, ottenuto nel 2012, consente di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in Paesi e settori nei quali al nostro Paese è riconosciuto un ruolo di guida (c.d. cooperazione delegata). Nel corso del 2014 ha preso avvio un programma sanitario nell'est del Sudan di durata triennale, per un valore complessivo di 12,8 milioni di euro, ed è stato assegnato alla Cooperazione italiana un secondo programma UE nel settore dello sviluppo rurale in Egitto. L'intervento, di durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento nazionale di circa 10 milioni di euro.

In tema di aiuto umanitario, la Presidenza italiana ha lavorato affinché l'Europa - il maggiore donatore internazionale - non si limiti ad un ruolo di leadership finanziaria, ma abbia l'ambizione di parlare con una voce sola sulle crisi umanitarie, svolgendo una costante azione di sensibilizzazione per migliorare la risposta alle emergenze, per garantire la protezione delle popolazioni ed assicurare il rispetto del Diritto Umanitario Internazionale. In questa azione, la Presidenza ha concentrato i propri sforzi sulle crisi in

corso nell'area del Mediterraneo e del Medioriente - in Siria, in Iraq, a Gaza – dedicando al contempo attenzione alle tante emergenze che rischiano di essere dimenticate, in particolare in Africa, e da ultimo alle misure volte a garantire una risposta efficace e coordinata dell'UE all'epidemia di Ebola.

Rispondere efficacemente alle crisi significa anche mettere in campo tutti gli strumenti, tecnici e professionali utili a salvare vite umane, in particolare nel caso di disastri naturali. Nell'ottica di rafforzare l'efficacia della risposta della Comunità internazionale alle catastrofi naturali si colloca l'azione della Presidenza italiana di potenziare il coordinamento fra le attività umanitarie e di protezione civile. Sul tema, le conclusioni del Consiglio di dicembre segnano l'inizio di un percorso suscettibile di rafforzare l'azione umanitaria dell'Unione.

Infine, la Presidenza ha promosso un'accelerazione del dibattito su come garantire una protezione adeguata, nelle situazioni di conflitto, alle categorie più vulnerabili della popolazione civile - donne, anziani, bambini e disabili.

7.7 Il Servizio Europeo di Azione Esterna

Nel quadro delle riflessioni sulla riforma del Servizio Europeo per l'Azione Esterna avviate nel 2013, una serie di misure assai significative - a "Trattati costanti" - ha trovato attuazione nel contesto della nuova organizzazione interna della Commissione europea disposta dal Presidente Juncker. Tale organizzazione, che contempla la presenza di Vicepresidenti con competenze di coordinamento e di impulso sugli altri Commissari (*project teams*) raggruppati per materie omogenee, sposa pienamente le tradizionali posizioni sostenute dal Governo italiano, in particolare nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione che, forse più di ogni altra, dovrebbe superare una logica di compartimentazione tra i portafogli dei singoli Commissari, ricercando ogni possibile sinergia tra i diversi portafogli sulla base di un approccio orizzontale. Su tali premesse l'AR ha ricevuto esplicito mandato dal Presidente della Commissione di guidare il lavoro dei Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi. L'AR potrà inoltre ricorrere agli strumenti che cadono sotto la responsabilità dei Commissari per il clima e l'energia; per le migrazioni e gli affari interni e la cittadinanza. Al fine di rendere continuo ed efficace il lavoro di coordinamento, il nuovo AR ha ricevuto dal Presidente della Commissione mandato di presiedere il *Gruppo di Commissari per l'Azione Esterna*. In definitiva, le esplicite prerogative dell'AR consentiranno di valorizzare maggiormente a beneficio dell'Unione il suo triplice ruolo di Presidente del Consiglio Affari Esteri, Vice-Presidente della Commissione europea e Capo del SEAE.

Da parte italiana si è anche prestata massima attenzione al funzionamento delle delegazioni dell'Ue nei Paesi terzi, sia al fine di promuoverne una gestione più efficiente, sia al fine di assicurare che le attività del SEAE in loco siano condotte nel pieno rispetto delle prerogative degli Stati membri e in sinergia con gli stessi.

Il Governo italiano si è adoperato per mantenere una adeguata presenza di funzionari di nazionalità italiana nel SEAE, che ha raggiunto nel 2014 le 105 unità, dato che colloca l'Italia al secondo posto tra gli Stati membri dell'UE.

7.8 Strategie UE per le Macroregioni adriatico-ionica e alpina

Relativamente alla Strategia UE per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR), l'attività del Governo nel 2014 si è sviluppata nel rispetto del calendario per l'adozione della strategia stessa e del mandato del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012. La Commissione europea ha presentato il 17 giugno la comunicazione e il relativo Piano di Azione sulla Strategia UE per la Regione adriatico-ionica - incentrato sui quattro pilastri del *blue growth*, della connettività infrastrutturale ed energetica, dell'ambiente e dell'attrattività turistica e culturale - avviando il percorso che ha portato all'approvazione della Strategia da parte del CAG del 29 settembre e alla sua adozione da parte del Consiglio Europeo il 24 ottobre 2014. La Conferenza di lancio della Strategia, svoltasi a Bruxelles il 18 novembre 2014, ha costituito parte integrante del programma del semestre di presidenza italiana. Organizzata - in cooperazione con la Commissione europea, insieme al Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica e alla Regione Marche (in qualità di Presidenza dell'Intergruppo Adriatico-Ionico in seno al Comitato delle Regioni), la Conferenza è stata presieduta dall'Italia e ha visto la presenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Strategia (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia) e dei Commissari Europei competenti.

Relativamente alla Strategia UE per la Regione alpina (EUSALP), l'attività del Governo nel 2014 si è sviluppata in base al mandato conferito dal Consiglio Europeo il 19 dicembre 2013 alla Commissione europea per la preparazione del Piano d'Azione di EUSALP entro giugno 2015.

E' stata pertanto condotta un'intensa azione sia di coordinamento nazionale e intergovernativo con gli altri Paesi aderenti alla Strategia (Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera), sia di sensibilizzazione delle Istituzioni comunitarie, a partire dalla Commissione europea. L'azione si è articolata anche nell'adozione - su impulso e coordinamento italiano - della "Dichiarazione degli Stati alpini e delle Regioni" in occasione della Conferenza degli *Stakeholder* della Strategia UE per la Regione alpina (Milano, 1-2 dicembre 2014).

Di significativa rilevanza l'adozione da parte del CAG del 21 ottobre scorso delle conclusioni sulla *governance* delle Strategie macro-regionali, che pongono l'accento sull'opportunità di delineare architetture di *governance* che investano il livello politico in termini di *leadership* e *ownership*, nonché il livello amministrativo e i soggetti attuatori in un processo di coordinamento condiviso e inclusivo.

Tali attività sono state svolte anche in connessione alla Risoluzione della Camera dei deputati n.7-00272 sulla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica e alle Risoluzioni della Camera dei deputati n. 7-00402 e n. 8-00082 sulla Strategia UE per la Regione alpina.

Nel corso del 2014, il Governo ha partecipato con impegno e assiduità al processo decisionale europeo relativo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), compresa la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), sulla quale si veda il paragrafo successivo). Il Governo ha consolidato i già esistenti regolari e proficui rapporti di lavoro con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza e con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) e ha fornito il proprio contributo all'individuazione di un consenso fra i 28 Stati membri sulle più importanti decisioni di politica estera della UE, al fine di permettere all'Unione di svolgere un ruolo sempre più attivo nella condotta delle

relazioni internazionali e nella soluzione delle crisi. Nel corso del semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, il Governo ha assicurato l'opportuno sostegno all'azione della UE in politica estera, in particolare nei principali teatri di crisi del vicinato europeo.

Per quanto riguarda la regione del Mediterraneo e Medio Oriente, il Governo ha fornito il proprio contributo all'azione con cui la UE ha accompagnato i processi di transizione democratica (in particolar modo in Tunisia, a seguito delle elezioni parlamentari e presidenziali in autunno, e in Algeria ove si sono tenute elezioni presidenziali) e di stabilizzazione delle aree di crisi. In particolare, nello mese di marzo 2014 il Governo ha organizzato a Roma una conferenza internazionale sulla Libia che ha definito obiettivi condivisi per le auspiccate stabilizzazione e normalizzazione politica. Successivamente, il Governo ha costantemente assicurato che la crisi libica fosse oggetto di prioritaria attenzione da parte dell'Unione europea, affinché quest'ultima fornisse ogni opportuno sostegno politico al raggiungimento di un cessate il fuoco e all'attività di mediazione del Rappresentante speciale ONU. Il Governo ha energicamente affiancato l'azione UE finalizzata a promuovere un cessate il fuoco duraturo a Gaza e a propiziare le condizioni per una ripresa del processo di pace in Medio Oriente, in particolare favorendo l'adozione di articolate conclusioni al Consiglio affari esteri di luglio e partecipando alla conferenza per la ricostruzione di Gaza svoltasi a Il Cairo. Intensa è stata anche l'azione del Governo finalizzata a rafforzare la stabilità del Libano attraverso un maggiore sostegno europeo alle forze armate del Paese: in merito si ricorda l'organizzazione di un'apposita conferenza internazionale a Roma nel mese di giugno. Per quanto riguarda la crisi siriana, il Governo ha costantemente partecipato alla definizione delle posizioni politiche della UE, in particolare in merito ai seguenti aspetti della crisi: ricerca di una soluzione politica tramite l'azione dell'Inviato speciale dell'ONU, coordinamento degli aiuti umanitari, rafforzamento delle misure restrittive UE nei confronti del regime di Damasco, smantellamento dell'arsenale chimico siriano (anche tramite appositi finanziamenti UE all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche). Per quanto riguarda la crisi in Iraq e la minaccia rappresentata da ISIS/DAESH, il Governo ha richiesto la convocazione urgente di un Consiglio affari esteri straordinario in agosto, che ha dato l'avallo politico al sostegno militare fornito da alcuni Stati membri UE alla lotta contro ISIS/DAESH nel contesto di un partenariato internazionale. In relazione al negoziato sul nucleare iraniano P5+1, infine, il Governo ha costantemente sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante UE finalizzata a raggiungere un accordo complessivo e che ha registrato incoraggianti progressi proprio nel corso del 2014.

Il Governo ha seguito attivamente e con particolare cura la crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. L'azione dell'Esecutivo è stata condotta sulla base di due assunti politici: da un lato la necessità di esercitare pressioni sui separatisti e sulla Russia, tramite l'adozione di sanzioni UE gradualmente e reversibili, affinché fosse rispettato un cessate il fuoco e avviata una soluzione politica della crisi; dall'altro la necessità di mantenere aperti i canali di dialogo con Mosca e invitare le Autorità ucraine ad adottare opportune riforme istituzionali e politiche inclusive e rispettose delle minoranze. Sulla scia di questa linea di equilibrio, il Governo ha organizzato a margine del Vertice Asem di ottobre a Milano incontri in formato ristretto con i vertici delle autorità politiche russe, ucraine, delle istituzioni UE e dei principali partner UE. Un ulteriore contributo alla soluzione della crisi ucraina è stato dato dal Governo esprimendo pieno appoggio alla missione UE PSDC EUAM Ucraina (attiva nel settore dello stato di diritto), contribuendo con il distacco di esperti italiani. Sotto presidenza italiana del COREPER sono stati adottati due importanti pacchetti di sanzioni settoriali